

I CONTI 2016 DELL'AUTOSTRADA BRESCIA-MILANO MIGLIORANO DAI 69 MLN PERSI L'ANNO PRIMA

Brebemi riduce il rosso a 49 mln

I ricavi da pedaggi salgono a 54,6 milioni grazie all'aumento di oltre il 30% dei transiti di veicoli. Il presidente Bettoni: scontiamo ancora la mancata realizzazione dell'interconnessione con l'A4

DI ANDREA GIACOBINO

La società di progetto autostrada diretta Brescia Milano, meglio nota come Brebemi, continua a viaggiare in rosso nonostante l'aumento dei pedaggi pagati dai veicoli in transito. Qualche giorno fa, infatti, l'assemblea degli azionisti presieduta da Francesco Bettoni ha deciso di approvare il bilancio relativo all'esercizio 2016 chiuso con una perdita di oltre 49 milioni di euro, in diminuzione dai 69 milioni del precedente esercizio. Il rosso è stato riportato a nuovo per 22,5 milioni di euro e per il restante attraverso l'utilizzo dei fondi perdite provvisorio.

Bettoni nella relazione sulla gestione spiega che il disavanzo del 2016, che è stato determinato anche da oneri finanziari per 86,4 milioni di euro su un indebitamento finanziario netto di 1,6 miliardi, «sconta ancora la fase di avvio del progetto e l'attesa per la realizzazione dell'interconnessione A35-A4, quale variante al progetto definitivo approvato dal Cipe, per garantire il collegamento a est con la rete autostradale nazionale, a seguito della mancata realizzazione del raccordo autostradale Ospitaletti-Montichiari, oggetto di altra concessione». C'è da osservare che comunque i ricavi netti da pedaggi l'anno scorso sono aumentati a 54,6 milioni (di cui quasi l'80% pagato tramite Telepass) dai 42,8 milioni di euro incassati da Brebemi nel corso del 2015; nel 2016 infatti i transiti hanno superato quota 11 milioni contro gli 8,5 milioni dell'anno precedente (con un aumento

Eni studia due giacimenti in Iran

di Nicola Carosielli

Eni è vicina a firmare un memorandum d'intesa con la National Iranian Oil Company per studiare due giacimenti in Iran: il giacimento gassoso di Kish, nel Golfo Persico, e quello petrolifero di Darkhovayn nella provincia di Khuzestan. Secondo quanto riportato dal *Financial Tribune*, in base all'accordo il Cane a sei zampe avrebbe un semestre per poter condurre le ricerche. Per il colosso petrolifero, tra l'altro, il memorandum rappresenta la possibilità di riprendere le ricerche nel giacimento di Darkhovayn interrotte alla terza fase di sviluppo (dopo avere quasi concluso un contratto da 1,5 miliardi di dollari) a causa della caduta dei rapporti tra l'Iran e l'Occidente sul programma nucleare del Paese che ha portato a imporre restrizioni economiche più severe contro Teheran nel 2011 e nel 2012. Il campo petrolifero di Darkhovayn, situato a 30 km a nord di Khorramshahr e a 100 km a sud di Ahvaz, detiene circa 5 miliardi di barili di petrolio greggio, di cui più di un quinto del totale è considerato recuperabile, e fa parte di una serie di campi petroliferi nel blocco West Karoun vicino al confine Iran-Iraq, con un totale di 67 miliardi di barili di petrolio greggio. Una zona su cui avrebbero messo gli occhi anche la compagnia petrolifera statale delle Filippine, la Pnoc, e Ghadir Investment Company, una filiale di Bank Saderat Iran. (riproduzione riservata)

Starace alla presidenza di Eurelectric

di Nicola Carosielli

Per i prossimi due anni sarà Francesco Starace, ad e dg di Enel, il nuovo presidente dell'Unione del settore elettrico europeo Eurelectric. L'elezione da parte del consiglio di amministrazione ha avuto luogo durante l'assemblea annuale dell'associazione a Estoril, in Portogallo. «Essere il nuovo presidente di Eurelectric, un'associazione che pone il settore elettrico europeo come guida alla transazione energetica in corso, è per me un grande onore», ha dichiarato Starace, ricordando come «il settore elettrico sta attraversando una trasformazione senza precedenti, sotto l'impulso dell'innovazione tecnologica, del decentramento e della spinta verso un'economia più verde». Chiaro il programma del neo presidente, che verterà su tre priorità: cambiare mentalità, integrando la sostenibilità nei processi decisionali dell'industria, rendendo il settore elettrico più agile e proattivo e impegnando tutti i principali stakeholder interessati dalla transizione energetica; orientarsi al futuro, accelerando l'elettrificazione e creando nuovi modelli di business intersettoriali; trasformare il presente, completando l'integrazione delle energie rinnovabili e sviluppando soluzioni sostenibili e inclusive per gli impianti carbon-intensive in attività. Saranno queste priorità, ha concluso Starace, a offrire al settore elettrico europeo strumenti adeguati per guidare la transizione energetica. (riproduzione riservata)

Un casello autostradale della Brebemi



Francesco Bettoni



del 31,4%). Sul fronte dei margini, inoltre, l'ebitda è cresciuto da 17,7 a 28,8 milioni e l'ebit è balzato da 2,1 a 21,8 milioni di euro.

Alla fine del 2016 sul finanziamento project di 1,8 miliardi di euro erogato nel 2015 da un pool (Cassa Depositi e Prestiti, Banca Europea per gli Investimenti, Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi Banca, Monte del Pa-

sci di Siena, Creberg) e garantito da Sace le linee di credito risultavano complessivamente utilizzate per 1,47 miliardi.

Soci principali di Brebemi sono Autostrade Lombarde, Impresa Pizzarotti, Itinera, Unico e Ccc e il 100% del capitale è in pegno alle banche creditrici. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/brebemi

Amplifon, la controllante estingue il finanziamento

di Valerio Testi

L'operazione di cessione attraverso una procedura di accelerated bookbuilding di 5,5 milioni di azioni Amplifon avvenuta il 14 giugno, ha consentito alla controllante Ampliter di estinguere un finanziamento a breve termine a suo tempo concesso da UniCredit in relazione al rimborso parziale per cassa delle obbligazioni Ampliter 2013-2018 convertibili in azioni Amplifon. L'emissione di obbligazioni senior garantite per un importo complessivo di 135 milioni di euro, informa una nota, era stata eseguita il 14 novembre 2013 e l'intero prestito residuo, dopo alcuni rimborsi parziali, è stato riscattato nel corso del 2017, venendo così estinto anticipatamente rispetto alla data ultima del 14 novembre 2018. «In tal modo», specifica la nota, «l'entità della partecipazione di Ampliter al capitale di Amplifon non è più suscettibile di essere influenzata dall'ormai estinto prestito obbligazionario convertibile». Assieme ad Ampliter, che ha ceduto il 2,43% di Amplifon, Tamburi Investment Partners (Tip) aveva venduto a sua volta 3,5 milioni di azioni Amplifon, pari all'1,55% del capitale, per un controvalore di 42 milioni, con l'impegno di effettuare un ulteriore investimento di 50 milioni proprio nella holding che controlla Amplifon. L'operazione si inquadra in una partnership tra la Tip di Giovanni Tamburi e l'azionista di maggioranza di Amplifon, Susan Carol Holland. (riproduzione riservata)

De Maria (Ucina): più 18% l'anno scorso il giro d'affari della nautica italiana

di Franco Canevesio

Innovazione, competitività, export. Sono questi i tre elementi base per il rilancio della nautica italiana, secondo quanto emerso dalla convention Ucina Satec 2017 tenutasi a Santa Margherita Ligure. È la presidente di Ucina Carla De Maria a spiegare l'andamento del mercato: «Il 2016 ha registrato importanti segnali di ripresa. Le analisi dell'Ufficio Studi di Ucina Confindustria Nautica stimano una crescita del 18% del fatturato globale». Il dato, migliore delle attese che indicavano un +13%, fa il paio con il risultato del leasing nautico, secondo Assilea in rialzo del 13% l'anno scorso e del 9% nei primi cinque mesi di quest'anno. Tutto dovrà essere confermato al Salone Nautico di Genova, in

programma dal 21 al 26 settembre, con la presentazione della nuova edizione di «Nautica in cifre», la pubblicazione di Ucina realizzata in partnership con la Fondazione Edison. Proprio Fondazione Edison conferma la rilevanza dell'industria nautica nell'economia italiana e nel contesto internazionale: la cantieristica italiana ha un fatturato di 2,5 miliardi di dollari e nel mondo è seconda solo a quella statunitense (5,9 miliardi). Il nuovo corso del mercato nautico trova conferma nei numeri positivi della prossima edizione del Salone. Tra le aree espositive, quella del Padiglione B della Fiera di Genova è andata in overbooking a 12 ore dall'apertura delle iscrizioni. «Il 92% degli espositori 2016 ha già confermato la partecipazione e il 51% chiede di ampliare lo spazio o la gamma di imbar-

cazioni esposte», spiega De Maria. A oggi sono 37 i nuovi espositori confermati, nomi eccellenti della nautica nazionale e internazionale tra i quali Azimut Yachts, Gottifredi Maffioli, Volvo Penta, Sea Ray, Zodiac. «Quello di quest'anno sarà un Salone totalmente diverso: tutte le banchine all'esterno della diga saranno nuovamente riempite, perché è tornato il mercato, tornano nomi che non c'erano più e ci saranno nomi stranieri che non erano mai stati presenti», sottolinea la presidente Ucina. Dalla convention di Santa Margherita, che ha messo gli imprenditori a contatto con i principali poli di ricerca e innovazione italiani, è emerso qualcosa di più rispetto allo scarno taccuino dei numeri. Il Politecnico di Milano, per esempio, ha presentato +LAB, labora-

torio di stampa 3D tra i più innovativi al mondo, fondato nel 2013 da Marinella Levi, docente del dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica. «La nautica non ha ancora recepito a sufficienza le opportunità di questo settore, che consente di produrre senza utilizzare stampi», spiega Levi. «Le conseguenze in termini economici e produttivi sono intuibili: in tempi brevi sarà possibile stampare in 3D un'intera imbarcazione, anche di 40 metri». Altro protagonista del futuro della nautica è Luca Dalla Villa, business developer di Ibm Italia e partner di Holonix: grazie all'Internet of Things a breve sarà possibile monitorare in tempo reale tutti gli elementi di una barca soggetti a usura in modo da poter fare manutenzione predittiva. (riproduzione riservata)